

A Milano

I LAVORANTI PASTICCIERI.

Come i padroni cooperino al socialismo.

Come la concorrenza — la famosa anima del commercio, dell'industria, ecc. — s'incarna di affrettare la proletarizzazione dei ceti medi, ingrossando e ringagliardendo quel proletariato che sostituirà la proprietà collettiva alla privata, così più d'una volta è la stessa cocciuttaggine o la stessa ultracotanza di questa o di quella categoria di padroni che determinano improvvisi risvegli di coscienza nei lavoratori che li mantengono.

Ecco qua, di questi giorni, la numerosa classe dei lavoratori pasticcierei sospinta verso l'organizzazione per la lotta di classe dalle male arti del sodalizio padronale, col quale i lavoratori vissero fino a poco tempo fa d'amore e d'accordo.

Ai nostri lettori abbiamo detto, nell'ultimo numero della Lotta, dell'attrito sorto fra la Società dei padroni e quella dei lavoratori pasticcierei, e dell'assemblea tenuta da questi ultimi per risolvere sulla compilazione di un memoriale da presentarsi ai padroni ed al pubblico, dinanzi al quale il Corriere della sera — giornale della grossa borghesia — ha assunto la difesa della causa padronale.

Stralciamo da questo memoriale i brani più interessanti. Il 26 settembre 1896 la Società dei padroni mandava il seguente stampato ai padroni pasticcierei, accompagnandolo d'una lettera illustrativa, infiorata delle seguenti poliziesche parole: busta chiusa, massima segretezza, natura confidenziale degli atti, pei quali si prometteva massima circospezione, ecc.:

Norme per le referenze dei lavoratori.

Art. 1. — I soci dell'Associazione fra proprietari esercenti pasticceria e confetteria si obbligano a notificare il cognome e nome di ogni lavorante, che da loro vengono assunti o sono attualmente al proprio servizio, come pure di notificare tosto il licenziamento, annottando la condotta tenuta durante il servizio, il modo con cui eseguì il lavoro affidato e i motivi del licenziamento, attenendosi alla pura verità.

Art. 2. — Le notifiche dovranno essere dirette alla Presidenza e redatte sugli appositi formulari a stampa forniti dall'Associazione.

Art. 3. — È istituito presso la sede sociale uno speciale registro, sul quale saranno trascritte le notifiche date dai soci su ogni singolo lavorante.

Art. 4. — Le schede di notifica, come il registro, data la natura confidenziale dell'oggetto, saranno custoditi colla massima circospezione dalla Presidenza.

Art. 5. — I soci hanno il diritto di assumere le informazioni sui singoli lavoratori dietro richiesta scritta o presentandosi personalmente all'Ufficio di presidenza.

Art. 6. — Tutto quanto riguarda il presente regolamento sarà esclusivo per i soci effettivi dell'Associazione.

Si proponeva, insomma, un ufficio che facesse concorrenza a quello di piazza san Fedele; tanto vero

che agli stessi proprietari ripugnò di adattarsi ad un sì basso servizio; nessuno, o quasi, rispose, e « il modulo fu già da un pezzo messo da parte », dice il Corriere della sera.

E passiamo dunque oltre. Ma certi propositi sono tenacissimi: così che nell'ottobre 1897 la Società dei padroni diramava una nuova circolare, annunciando l'avvenuta costituzione di un ufficio di collocamento del personale nel proprio seno, diretto dal signor Luigi Migliavacca, già collocatore al soldo dell'ufficio della Società dei lavoratori, e facendo appello alla solidarietà dei proprietari di pasticcerie di Milano e provincia, perchè questi signori avessero a rivolgersi unicamente a tale ufficio.

Breve: quei della Società lavoratori, davanti a ciò, scrissero alla Società padronale chiedendo per quali motivi essa avesse risolto di contrapporre al vecchio il nuovo ufficio — e questa rispose — altamente protestando contro chi si licenziasse a temerarie supposizioni — ch'essa agiva candidamente, per amore del proprio ed anche — come dubitarne? — dell'interesse dei lavoratori, i quali dovrebbero essere tranquillissimi per il fatto che dai padroni fu scelto come collocatore quello stesso Migliavacca, in possesso di tutte le doti necessarie per servir bene padroni ed operai. Dunque?

Gesuitismo a parte, i padroni sono nel loro diritto di istituire quanti uffici di collocamento credono. Ed a ragione il Corriere della sera scrive, indirizzandosi ai lavoratori pasticcierei:

« Ammettete voi o non ammettete nei padroni il diritto, che avete anche voi, di istituire un ufficio di collocamento? »

Come pure a ragione soggiunge:

« Ammettete che, come voi avete il diritto di collegarvi per opporvi ad eventuali imposizioni dei proprietari, questi possano collegarsi per opporsi ad eventuali imposizioni degli operai? »

Ma non meno giustamente rispondono i lavoratori alla prima domanda:

« Sì, ma vi sono ragioni di opportunità per farlo? Ma non è questo un atto in odio ai lavoratori, che non diedero alcun motivo per creare una tale opportunità? »

E rispondono alla seconda:

« Altro che, se lo ammettiamo, tanto più oggi. Sinora ci accontentammo di pensare al mutuo soccorso ed al collocamento, e mai pensammo alle gravose condizioni nostre, come per esempio: al auro orario di 24 ore che dobbiamo restare in servizio — o agli ordini del proprietario — per ogni giorno che segna il calendario; — al vitto non sempre sufficiente; — ai dormitori indecenti e antigienici; — ai laboratori umidi delle cantine, non tenuti, a nostro danno, conformi vorrebbero i regolamenti municipali, ecc. ecc. Oggi alcuni si-

la Commissione esecutiva destinata a funzionare per la Sezione e per la Federazione provinciale, bensì la seconda parte, là dove si dispone che a comporre la direzione della Federazione siano eletti un rappresentante per circondario anzi che, come l'Opizzio proponeva, uno per ciascun collegio politico.

Un ondeggiamento di pensiero, accompagnato dal solito corteo delle frasi fatte sul miglior modo di arrivare alla conquista delle campagne, mise ancora più in luce, sul morir del Congresso, la mancanza di una forte rappresentanza provinciale — ondeggiamento determinato dalla esiguità dei fatti che solo pigliano idee chiare e rendono possibili le nitide visioni.

Confortantissima circostanza: la maggioranza dei congressisti erano lavoratori!

Alle Sezioni della Provincia.

Le Sezioni della Provincia di Milano — pei rispettivi circondari di Lodi, Monza, Gallarate e Abbiategrasso — sono invitate a nominarsi sollecitamente il loro rappresentante circondariale nel Comitato provinciale.

Prestissimo questo Comitato sarà convocato per discutere e deliberare su oggetti della massima urgenza e che non possono assolutamente prorogarsi.

Ora non è più il momento di recriminare sui deliberati presi in Congresso, ma di lavorare.

Se l'organismo non funzionerà bene, come è nei desideri di tutti, gli altri Congressi, colla pratica e l'esperienza dei fatti, rimoderanno, modificheranno.

Il Comitato provinciale si riunirà l'ultima domenica di novembre, o — al più tardi — la prima di dicembre.

La fine dello sciopero di Monza.

Oggi che finalmente lo sciopero è ultimato, saremo quasi tentati di non dire parola sull'ultima fase ch'ebbe lo sciopero stesso, se non che i fatti che accadono sono così fecondi di ammaestramento, ed aprono il varco a tali considerazioni d'ordine generale, che non possiamo crederci dispensati dal dirne almeno una parola.

Chiudevamo la nostra ultima corrispondenza alludendo all'intervento dei cattolici nel dibattito. L'intervento venne e la proposta fu questa: che gli scioperanti avessero ad accettare la proposta del padrone, salvo ricevere la differenza fra questa proposta e il loro desiderato; cioè il tanto dibattuto 5 centesimi, da una buona persona che desiderava serbare l'incognito, la quale s'impegnava di versare la somma acciò necessaria al Segretariato del Popolo, che ne avrebbe, di quindici in quindici, effettuato agli scioperanti il versamento. Proposta questa che fu ad unanimità respinta, col solito sistema della votazione segreta, seguita, questa volta, sotto il diretto controllo degli emissari del Segretariato del Popolo, venuti alla Camera del Lavoro a presentare e raccomandare agli scioperanti la proposta medesima. Diciamo francamente: se tale proposta fosse stata accettata, noi, che seguimmo tutto lo svolgimento di questo lunghissimo sciopero, noi, che potemmo valutare le difficoltà, pesarne i sacrifici, sentirne le asprezze, noi che augurammo che tal causa di sacrifici, di privazioni e di asprezze cessasse, pur tuttavia, diciamo francamente, che se tal proposta fosse stata accettata, o per codesta via si fosse lo sciopero composto, non saremmo rimasti addolorati ed umiliati, sarebbe stato piegare la testa, sottomettere la propria dignità, passare sotto le forche caudine della carità della padrona. Nessuno parlò a quella riunione, a proposta presentata, prima di passare ai voti, additando il significato di tal proposta, diremo così, caritatevole; se fu per unanimità respinta, ciò fu per volontà libera degli scioperanti. Apprendemmo il risultato del voto con legittimo senso d'orgoglio.

Legittimo, perchè quando si pensa quanto lotta di sentimenti devono avere sentita dentro l'anima quei lavoratori, dibattuti fra le ragioni dello stomaco e le voci della propria dignità; quando si pensi che eran settimane che durava lo sciopero, e con esso le difficoltà per loro e per i loro cari — l'aver, in queste condizioni, respinta la carità, che si voleva loro largire, fu prova di matura coscienza.

« Ebbi il loro rifiuto questo significato, che la dignità non è declamazione vana né bassa retorica, come certuni van predicando, ma è maturata dentro di loro e fatta succo e sangue. Ebbi quel voto il significato, che per mantenere alto questo sentimento della dignità, sa l'operaio — quest'operaio che molti considerano come un animale d'ordine inferiore, cui il ventre è unica legge — imporre a se stesso sacrifici e privazioni. E se apprendendo quel voto di rifiuto — buttato sulla faccia ai manipolatori di quella proposta — non potemmo vincere in noi un senso di sgomento per le conseguenze che ne potevan venire, rimbalzati in pieno sciopero, quello sgomento si dissipò subito e ci scaldò i petti il pensiero che laddove una massa operaia, pur stanca di così lunga lotta, e di fronte all'oscuro avvenire, sa trovare tal risposta, che è colpo di staffile a chi le propone cosa non degna, ivi non può fallire quel risultato che tanta virilità di sentire e dignità di proposito si meritano.

Fallito anche quel tentativo fatto dai signori cattolici — che riserbarono il loro intervento all'ultima ora — per caldeggiare un espediente indecoroso, lusingati di poter legare al loro carro gli scioperanti e trascinarsi dietro, con carità tutt'affatto cristiana — fallito dunque anche quel tentativo, dopo altre pratiche, finalmente si venne, come dicevamo da principio, ad un componimento conclusosi fra la Commissione degli industriali e la Commissione degli scioperanti. Il compromesso è in questi sensi: l'impegno formale da parte della Commissione degli industriali di far riammettere nello stabilimento tutti gli operai, senza esclusioni e senza proscrizioni; di far devolvere, non più come prima alla cassa padronale, ma bensì a favore degli operai stessi le multe; di far fissare il prezzo della Florida, non a L. 2,25 la pezza, come in alto volevamo, ma a L. 2,30; di far aumentare il prezzo dell'articolo fiamella da quello progettato di L. 2,30 a L. 2,35 con effetto retroattivo al giorno del compromesso concluso ed accettato. Portatane la discussione alla Camera del Lavoro, fu dagli scioperanti tale conclusione approvata dichiarandosi lo sciopero cessato.

Tal conclusione, come fu detto anche idalla

massa scioperante nell'ordine del giorno da essa votato, non soddisfa completamente i desiderati degli operai. Però, se si richiamano e si ricordano le fasi iniziali dello sciopero, è evidente che li assediava in gran parte. Così se questo sciopero si chiude, non colla vittoria piena ed assoluta, a vessilli spiegati, del lavoro contro il capitale, parzialità, e non piccola e non irrilevante di esito si ottenne, e certo non può dirsi che la causa operaia abbia in questo sciopero patito sconfitta, anzi, in linea morale soprattutto, si può proclamare ottenuto un vantaggio ed efficace risultato. Risultato dovuto all'organizzazione, alla coscienza, alla solidarietà della classe operaia monzese. Essa in questo sciopero ha dato prova di saper volere, e fortemente volere. Il risultato ottenuto non segna, e nemmeno fu mai sognato potesse segnare, l'ultima meta conseguibile; è però, sul cammino che l'operaio ha davanti a sé da percorrere, una tappa. Ne esce fuori, per chi lo sappia interpretare, un monito salutare. Per tutti, per i compagni operai, per il capitalismo industriale. Per questi ultimi, uno sciopero protrattosi così lungamente, con tanti incidenti nello svolgimento di esso, senza che mai degenerasse in turbolenze o disordini, deve servire d'ammaestramento per l'avvenire, e dimostrar loro che hanno a trattare, non più con una congerie di elementi dispersi e fra loro cozzanti, ma, invece, con una classe organizzata, che ha coscienza dei suoi doveri e dei suoi diritti, che sa, quando necessità lo richiede, e questi suoi diritti le siano toccati, stringersi in corpo, sacrificarsi anche, resistere, lottare per la conservazione e per la difesa di questi suoi vitali diritti. Quanto agli eroi della sesta giornata, proverbiale imitatori dei soccorsi di Pisa, questo sciopero insegna, che le turpitudini, anche se condite in rugiadosità di frasi ed ammantate con salsa untuosa di pazienza e di rassegnazione, han fatto il loro tempo, che il piede in due scarpe non si può tenere, che il reggersi in bilico è bravura di saltimbanco, ma non è bello, non è onesto, e crea attorno a sé tant'aria di diffidenza che porta alle snerianti incertezze, alle ridicole sconfitte.

Questo sciopero, infine, ricordi ed insegna ai compagni operai, che se si è potuto senza fornire pretesti di reazione o di polizieschi interventi a tutto danno della causa, ordinata ed efficacemente sostenere una domanda, ciò è dovuto alla Camera del lavoro — a questa povera istituzione condannata e crocifissa dai tanti aperti o mascherati manigolli della reazione — e soprattutto è dovuto all'organizzazione operaia, a quel sentimento di solidarietà che fa divenire la causa del compagno causa propria, che fa sentire come suo proprio il dolore dell'offesa recata al diritto del compagno, che stringe in un sol fascio, per la comunanza dei bisogni, dei desideri e degli intenti, tutti coloro, che del lavoro vivono, e, difendendo il lavoro contro ogni forma di prepotenza, hanno coscienza di difendere la causa la più giusta e la più degna.

CASALPUSTERLENGO. — Conferenza. — Finalmente posso mandare delle interessanti notizie, anche da questa borgata, dove la borghesia ed il trionfo sono i despoti del proletariato... Qui, più che in altri luoghi, sentesi il peso della loro baldranza e numerose le famiglie emigrano o bei grossi centri o per lidi stranieri in cerca di un pane meno duro. Domenica venne fra noi il compagno Garibotti, candidato nell'ultima elezione e parlò nel Teatro Sociale, gentilmente concesso, dinanzi ad un numeroso uditorio, sul tema delle Camere del lavoro.

Sul finire parlò estesamente anche della donna operaia e dei riguardi che si dovrebbero alle sue condizioni fisiologiche. La borghesia, e per essa il cattolicesimo, la ridusse a schiava, ma noi la vogliamo redenta. A questo punto fuori del teatro si udì una voce di fanciulla gridare: Abbasso Garibotti! gridò che lo fe' prorompere in uno sfogo tanto appassionato che gli procurò un caloroso e prolungato pianto.

NB. Chi intende aderire alla Sezione casalese della Camera del lavoro si rivolga al signor Croce Francesco, via Gerolamo Canale 5, Casalpusterlengo.

LODI. — Il prezzo del pane. — Da 15 giorni è salito a centesimi 46 al chilo. Si deplora che la nostra Giunta comunale non si sia ancora decisa di abolire il dazio comunale sulla farina, e non si sia interessata per l'istituzione di un panificio municipale. Tanto più che col nuovo sistema. Aspire di fabbricazione del pane, si può ottenere un pane nutriente a centesimi 25 al chilo.

CONFERENCE. — Sabato, 20 corrente, per l'inaugurazione del nuovo locale del nostro Circolo (corso Vitt. Eman. 9) sarà tenuta una conferenza privata. Subito dopo vi sarà anche una festa da ballo.

LEGNANO. — Ad iniziativa di questo Circolo parlo, domenica 14, il compagno Parazzini contro la legge del domicilio coatto. Circa 300 persone ascoltavano, con ordine e silenzio, la calda e persuasiva parola del compagno, che con molta efficacia fece rilevare tutta l'quanta l'odiosità che questa legge racchiude.

Il meccanico Armani Alfredo approfittò dell'occasione per invitare i metallurgici legnanensi ad una conferenza, che il compagno Catturini terrà domenica 21, nell'intento di gettare le basi per la formazione di una Sezione della Federazione metallurgica a Legnano.

Si raccolsero infine L. 16 pei meccanici inglesi.

Almaanacco socialista per 1898

Per r'Almaanacco — che uscirà indubbiamente ai primi di dicembre — mandarono gli arturicelli, versi, bozzetti o disegni Ferri, Vandervelde, De Amicis, Samoggia, Cabrini, Pagani, Cafassi, Arienti, Polvara, D'Angelo, Bonazzi, Gavirati, Chiesa, Busca, ecc. ecc.

Proomiserò di collaborare, e manterranno certamente, entro il mese, la loro promessa: Toratti, Tanzi, Kulscioff, Nofri, Prampolini, Borsa, Treves, Valera, Dell'Avalle, Ojetti, Malagodi, Boldori, Conconi, Pellini, San Quirico, Zuccaro, Cantinotti, Ravasco ed altri tutti assai.

Un disegno originale simbolico ci manderà (Giovanni Segantini); Lucio De Castiglioni tradurrà per noi qualuna fra le più suggestive poesie di Walt Whitman, il poderoso poeta americano; da Bissolati, Ceni, Novaro, Morandotti e Pascoli, alla cui corrette solidarietà abbiamo fatto appello, attendiamo risposte, che si spera favorevoli.

gnori proprietari, col voler premere su noi più che mai il peso della loro autorità, ci han fatto capire che si può e si deve opporsi alle eventuali imposizioni, le quali passassero il limite del giusto. Abbiamo cioè capito che, come i proprietari tentano colla solidarietà e la compattezza di togliersi quel poco che abbiamo, noi potremmo — con gli stessi mezzi — fare altrettanto.

« Vivendo s'impara. »

Si che s'impara, amici pasticcierei! E nessuna lezione poteva, o lavoratori, maggiormente penetrarvi della imperiosa necessità di sostanziare le forme antiquate dell'organizzazione di mutuo soccorso con la organizzazione di resistenza, chiave di volta della funzione economica del socialismo.

Organizzatevi dunque e imponete ai vostri sfruttatori patiti che vi consentano di vivere da uomini.

Atti della Federazione soc. milanese.

Seduta della Commissione esecutiva del 15 novembre.

Sono assenti Brunetti, giustificato, e Fontana.

Coi rappresentanti delle Associazioni democratiche, dott. Pini e avv. Barinetti, si stabilisce il lavoro ulteriore da farsi dallo Ufficio elettorale permanente.

Si delibera d'invitare tutti i Circoli socialisti di Milano e provincia ad interessarsi, con conferenze e colla minuta propaganda, all'agitazione per le elezioni dei probiviri, che avranno luogo il 5 dicembre p. v.

Si faranno pratiche per provvedere all'aiuto ed alla difesa in appello degli arrestati a Cesano Boscone.

D'accordo coll'Ufficio centrale, si fissa la lista dei conferenzieri di Milano e provincia. Tutte le domande per le conferenze od altro dirigerle, d'ora innanzi, al segretario Rondani dell'Ufficio centrale, via Unione 10.

Per provvedere alla deliberazione del Congresso provinciale, di modificare la Lotta di classe col 1.º dicembre, il Comitato provinciale è invitato alla riunione della Commissione esecutiva della Federazione, che avrà luogo il 28 corr., alle 13, in via Unione 10.

La Commissione esecutiva raccomanda alle Associazioni il pagamento della quota regionale, fissata dal Congresso di Lodi in cent. 10 all'anno per socio. Obbligatorio è il 2.º semestre del 1897.

ING. A. VALSECHI, segretario.

Commissione per la piattaforma elett. ammin.

Il principio dei nostri lavori, ch'era fissato per venerdì 12 scorso, fu impedito da un deplorabile equivoco, per cui i numerosi accorsi trovarono il locale indicato già occupato da altra riunione. Ad una scarsa schiera di ritardatari servi bensì d'asilo una vicina sala gentilmente concessa, ma senza che ne seguisse, com'è naturale, più che un amichevole scambio d'idee.

Ai compagni chiediamo venia di quest'incidente, a noi, del resto, non imputabile, e che, speriamo, non sarà per raffreddare l'animazione con cui essi avevano risposto al nostro primo invito.

E nuovamente il invitiamo ad inaugurare la discussione sulla piattaforma elettorale amministrativa, la sera di giovedì 25 corrente, alle ore 20.30, nel salone di Via Campo Lodigiano.

Gli intervenienti si muniscano della tessera del Partito.

CALDARA — KULSCIOFF — TANZI.

Ufficio Elettorale Permanente

Via Unione 10, p. 2.º

L'ufficio è aperto tutti i giorni dalle 10 alle 16, e dalle 20.30 alle 22.

Nei giorni festivi dalle 10 alle 14.

Gli esami.

La prima sessione degli esami davanti al Pretore avrà luogo il giorno 28 corr. mese, alle ore 9 precise, nelle scuole di via Palermo n. 17, per tutti e nove i Mandamenti.

Raccomandiamo vivamente ai Circoli di prendere le opportune disposizioni in tempo.

La seconda sessione si terrà il giorno 5 dicembre, nello stesso luogo e stessa ora.

Le iscrizioni per gli esami.

Nelle cancellerie delle Preture si continuano a ricevere le iscrizioni di quelli che subiranno l'esame del Pretore.

Domenica scorsa, un po' per il poco zelo di alcuni incaricati che non si fecero trovare ai Mandamenti, un po' per il malanimo di chi doveva ricevere le iscrizioni, non si ebbe l'esito che si sperava. Siamo ancora in tempo a rimediare. Basta maggior attività e fiducia in se stessi.

Ricordino i compagni, e in special modo gli incaricati, che anche i clericali lavorano. Oltre all'aver aperta una scuola elettorale, frequentata da 30 o 40 individui, molti ne fecero iscriverla. Per di più, al II Mandamento, quello della Pretura, s'intende, si hanno 36 domande di esami raccolte durante l'anno. Da che parte vengono? Per i socialisti vi sono le circolari birbantische, le opposizioni degli impiegati, e tutto un monte di difficoltà da superare. Per altri invece tutte le facilitazioni possibili.

A noi il compensarci coll'energia e la vigilanza.

Rinnoviamo le norme per coloro che intendono fare gli esami davanti al pretore.

L'aspirante agli esami dovrà recarsi personalmente in Pretura — via San'Antonio 24 — a fare la domanda avanti il Pretore o chi per

gnore che alcuni giorni or sono, dopo una conferenza tenuta da Morgari, aveva mosso, con eleganza alquanto avveduta, alcuna di quelle obiezioni ormai così viete che soltanto gli ignorantissimi possono fare ancora.

Ora, siccome il Nofri, con la sua conferenza, rispondeva precisamente e nuovamente alle obiezioni di quel signore, noi credevamo che questi avesse avuto la franchezza e la lealtà, o di dichiararsi persuaso o di sostenere apertamente il contrario, tanto più che Nofri, involontariamente, lo aveva quasi provocato accennando al solito contegno dei nostri avversari che non osano mai discuterci con serenità e combatterci direttamente. L'aspettativa fu delusa. Quel signore scappò.

Un compagno nostro, che non è, come quel signore, un avvocato, ma un proletario autentico dal muso nero e dalle mani callose, rileyò con parole roventi la sua condotta, e disse concludendo: costoro son di tanto inferiori a noi che non sanno usare nemmeno la millesima parte della nostra educazione.

VALENZA. — Contro il domicilio coatto. — Coll'intervento del deputato Costa, di Enrico Bigami e dei rappresentanti di trenta associazioni di fuori si tenne domenica un'impetuoso Comizio nel quale fu votato un vibrato ordine del giorno contro l'Istituto del domicilio coatto.

Alla sera fu offerto ai compagni di fuori un modesto banchetto, al quale intervennero duecento persone. Si raccolsero lire 41,50 a favore dell'Avanti.

FIRENZE. — L'on. Pescetti ai suoi elettori. — Domenica scorsa il nostro deputato Pescetti rese conto dell'opera propria, nel Parlamento, in pubblica adunanza tenuta a Porta al Prato il discorso, durato un'ora e mezza, sempre stringente e vigoroso, fu lungamente applaudito.

Assistevano 600 persone.

Poi meccanici inglesi. — Domenica stessa, di sera, nel salone della Camera del Lavoro ebbe luogo un trattenimento a favore dei meccanici inglesi.

Assistevano 400 persone.

Allo stesso scopo la Federazione Metallurgica mandò L. 80, ed aprì una sottoscrizione fra sessanta associazioni; — e parecchie offerte si raccolsero e si raccolgono all'Associazione elettorale socialista.

Contro la legge sul domicilio coatto. — Oltre la pubblica conferenza del deputato Turati, oltre la diffusione di migliaia di copie di un manifesto e d'un numero unico, abbiamo avuto in argomento, conferenze dei compagni Bertelli, Pucci, Ciotti, Frilli, ecc. All'agitazione hanno aderito 80 associazioni.

Fra le donne. — La scorsa domenica la compagna Anna Franchi tenne nell'Associazione socialista di Sesto Fiorentino una conferenza alle donne. Suscitò vivo entusiasmo. Assistevano oltre 300 donne.

Morgari alle sigariste. — La conferenza del deputato Morgari alle sigariste tenuta nel salone della Camera del Lavoro ebbe un esito inaspettato.

Enorme il concorso e moltissimi applausi ed approvazioni all'oratore.

Si raccolsero lire 15 pei meccanici inglesi.

PRATO. — Domenica 14 corr. s'inaugurarono i locali della Camera del Lavoro. Vi assistevano le rappresentanze di varie associazioni e una gran folla. Parlarono Braga, Piancastelli, Ciacchi, ed il deputato Angiolini.

Si raccolsero lire 23 pei meccanici inglesi.

RAVENNA. — Contro il domicilio coatto. — Sabato u. s., per iniziativa dei Circoli socialisti di città, tenne qui una conferenza in forma privata il carissimo compagno Costantino Lazzari, contro l'Istituto del domicilio coatto.

L'oratore venne, alla fine, salutato da una vera ovazione.

Altri compagni di città percorrono i due collegi tenendo in ogni centro conferenze contro il domicilio coatto, e prendendo da ciò occasione per fare della buona propaganda socialista.

NELLA REGIONE LOMBARDA

Il Congresso Provinciale Milanese

Francamente; provinciale lo fu un po' poco, perchè le Sezioni del Partito nella nostra provincia son tutt'altro che numerose e, per di più, di queste più d'una — Lodi, Legnano, e qualche altra — mancava. Per qual motivo? Gli interessati potrebbero risponderci con fior di giustificazioni, come di solito avviene; ciò non toglie che la voce della provincia fosse, domenica u. s., sovrachiamamente fioca.

Il prevalere dell'elemento cittadino ha del resto dimostrato quanto sia necessario estendere per davvero, a fatti e non a chiacchiere, la propaganda e l'organizzazione in campagna, dove l'elemento è spessissimo ottimo e dove, mercè un lavoro ordinato e costante, si potranno raggiungere splendidi risultati. E diciamo lavoro ordinato e costante, perchè quel che si è fatto finora e che da qualche delegato fu nel Congresso di domenica lamentato, non poteva che risolversi in uno sciupio di forze, nulla essendovi di più inconcludente, per la campagna, di quella propaganda per la più fatta da persone le quali non conoscono che assai imperfettamente le condizioni e i bisogni locali e appaiono di quando in quando, a lunghissimi intervalli, fanno un'apparizione, destano un lieve increspamento sulla superficie della pubblica incoscienza... e poi, felice notte ai suonatori.

Riguardo agli argomenti discussi, noi stimiamo abbia fatto benissimo il Congresso a semplificare l'organizzazione, preferendo la proposta Dell'Avale a quella dell'Opizzio: che il nostro partito ha bisogno di una organizzazione che non lo stracchi e non lo soffochi con viluppi e sovrapposizioni di commissioni, di federazioni, ecc. ecc., ma gli consenta invece la maggior sciochezza di movimenti. Impressionò — è ben vero — il fatto che quasi tutti i delegati della provincia abbian votato contro la proposta Dell'Avale; ma non ne sembra arbitrario l'affermare che della proposta stessa si non combattevano la parte demandante alla Sezione Milanese l'attributo di eleggere